

Il progetto umano

TIM BOYD

Arrivato a questo punto della mia vita posso dire di aver effettuato un numero significativo di viaggi; eppure ci sono tuttora delle situazioni che non cessano di stupirmi. Spesso mi alzo presto al mattino per andare all'aeroporto e, nel giro di qualche ora, mi trovo in luoghi dove la flora e la fauna, la geografia, il clima, la lingua e i costumi sono molto diversi da quelli di "casa". Quello che le persone indossano, il modo in cui riconoscono e celebrano il divino, il cibo che mangiano e perfino il modo in cui lo mangiano, possono sembrare così diversi! In visita alla famiglia di mia moglie, nella città di Singapore, luogo multiculturale e cosmopolita, più di una volta mi è capitato di consumare la colazione usando le mani, il pranzo con forchetta e coltello e la cena con i bastoncini, a seconda che mi trovassi in una comunità indiana, euroasiatica o cinese.

Un effetto collaterale del viaggiare è che si è esposti a una grande quantità di differenze, ma anche di similitudini. Infatti, grattando un po' sotto la superficie, appaiono qualità condivise e perfino universali. I vestiti che indossiamo sono fatti di materiali differenti ed hanno stili e colori diversi, ma tutti indossiamo qualcosa. Il cibo e gli strumenti che usiamo per nutrirci differiscono, ma tutti noi mangiamo. I nomi, i simboli e le rappresentazioni dei concetti locali di divinità variano ampiamente, ma dappertutto le persone cercano di arrivare a qualcosa che sta oltre i loro sé limitati.

Uno dei doni di dubbia fama che l'America ha dato al mondo sono i centri commerciali.

All'inizio degli Anni '60 questo fenomeno si è diffuso in tutti gli Stati Uniti e in Europa e ora ha preso radici anche nel resto del pianeta. Potrebbe risultare sorprendente per qualcuno sapere che, originariamente, i centri commerciali erano stati concepiti come luoghi per la comunità, dove le persone potevano ritrovarsi, non solo per fare acquisti, ma anche per attività culturali e interazione sociale. A Chennai, in India, dove trascorro un bel po' del mio tempo in questo periodo, il fenomeno è relativamente nuovo e nelle occasioni in cui mi sono trovato in uno di quei luccicanti centri commerciali di stile occidentale sono stato impressionato non tanto dai prodotti o dai negozi, che rispecchiano molto da vicino quelli del resto del mondo, ma dalla gente e dalla vivacità. Fatta eccezione per i più anziani e per i più poveri, tutte le tipologie di persone si ritrovano lì.

Per quelli come me, vedere questo spaccato di umanità è affascinante e formidabile al tempo stesso. Migliaia di persone li frequentano, nei weekend e nei giorni di vacanza. Osservando da uno dei piani superiori il movimento delle persone, il loro moto collettivo rassomiglia molto a quello di un fiume – una marea di esseri umani. Sebbene ciascuno di loro, e ciascuna famiglia, abbia i suoi pensieri e la sua destinazione particolare, collettivamente si muovono come un corpo unico. Come un fiume, il flusso della marea umana presenta dei gorgi, punti in cui le famiglie si staccano dalla corrente e i bambini giocano o danzano da soli, immemori della folla che li circonda; o quando qualche

giovane coppia siede semplicemente parlando e godendosi un momento “privato” insieme, prima di ritornare nel flusso.

Per quanto ci aggrappiamo all’idea di essere individui separati, autodeterminantesi, se osserviamo veramente, scopriamo che facciamo parte di una vita più ampia. Quello che è davvero impressionante è l’universalità dell’esperienza umana. Per quanto teniamo in gran conto il senso di indipendenza e l’individualismo, è innegabile la nostra partecipazione a qualcosa di più vasto e, talvolta, questo arriva alla nostra normale consapevolezza.

Fin dalla sua fondazione, la Società Teosofica ha messo in evidenza una visione del mondo che abbraccia l’unità della famiglia umana. Il suo primo Scopo, “formare un nucleo della fratellanza universale dell’umanità”, è stato messo continuamente in rilievo, fin dagli esordi. Come ogni cosa profonda, questa unità della famiglia umana, espressa come “Fratellanza Universale” nel linguaggio di fine Ottocento, deve essere compresa su più livelli.

Ai nostri giorni è facile scordare quanto radicale fosse, nel 1875, quando gli Scopi vennero formulati per la prima volta, l’idea di una fratellanza universale “senza distinzioni di razza, credo, sesso, casta o colore”. Negli Stati Uniti la Guerra Civile era finita nel 1865 e, pertanto, solo dieci anni prima della fondazione della Società Teosofica la legge americana permetteva la schiavitù. Almeno nel sud del Paese, chiunque potesse permetterselo poteva acquistare un altro essere umano di discendenza africana e possederlo come proprietà personale. Nel discorso inaugurale della Società Teosofica, fatto il 17 novembre 1875 alla Mott Memorial Hall a New York, Henry Steel Olcott si riferiva a questo, quando affermò che di lì a trent’anni gli americani si sarebbero “vergognati... di aver posseduto uno schiavo o di aver approvato la schiavitù”. Ci sarebbero voluti altri 45 anni prima che il diritto di voto per le donne diventasse legale negli Stati Uniti.



Tim Boyd, Presidente internazionale della Società Teosofica.

Dopo l’olocausto della Seconda Guerra Mondiale e i tentativi di genocidio che l’avevano preceduta, l’Organizzazione delle Nazioni Unite, appena fondata, adottò una Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Tale dichiarazione era un’estensione della formulazione del Primo Scopo della S.T. e affermava che i diritti umani non sono soggetti a “razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o altro, origini nazionali o sociali, proprietà, nascita o altri status”.

Sin da allora tale livello di comprensione della fratellanza umana è stato accettato e incluso nelle leggi di tutto il pianeta. Questa rapida evoluzione nella visione collettiva del mondo dovrebbe essere considerata un progresso notevole; eppure, visto dalla prospettiva del Primo Scopo, è superficiale. I cambiamenti dell’ultimo secolo e mezzo riguardano semplicemente diritti e legislazione. La Fratellanza Universale del Primo Scopo riguarda invece *l’essere*. Nel Buddismo e ne *La Voce del Silenzio* troviamo il concetto delle *paramita* o “perfezioni”. L’ultima di queste perfezioni è la Saggezza, diretta percezione della realtà o verità. Una componente di questo stato elevato dell’essere è il riconoscimento di un “e-sistere dipendente”: significa che non v’è nulla che non sia composto e condizionato da innumerevoli altre cose. Tutto quello

che viene in esistenza dipende da qualcos'altro. Un esempio che talvolta viene proposto è quello di una semplice sedia. Che cos'è una sedia?. Che si tratti di uno sgabello a tre gambe, di un trono intarsiato o di qualche interpretazione artistica moderna, tutti noi sappiamo riconoscerne una, se la vediamo. Ma che cosa ne fa una sedia? È il legno? La colla o i chiodi utilizzati per costruirla? Sono la pioggia e il sole che fanno crescere l'albero? È il carpentiere? L'idea nella sua mente? Se vogliamo portare il nostro ragionamento alle estreme conseguenze, l'esistenza di una sedia, o di qualsiasi altra cosa, dipende sostanzialmente da tutto ciò che c'è. Ad un livello basilare, tutte le cose sono interdipendenti. I monaci buddhisti e il celebre insegnante internazionale Thich Nhat Hanh, per mettere ancor più in rilievo questo concetto, hanno coniato un termine: "interesserci".

La prospettiva teosofica sull'interdipendenza umana aggiunge a questa nozione delle peculiarità. Ne *La Dottrina Segreta* H.P.B. puntualizza che abbiamo bisogno di ripensare all'abitudine di considerarci come unità indipendenti. Ella rappresenta la condizione umana dal punto di vista della coscienza – ovvero ci spiega che l'umanità, come un tutto, e le sue unità costitutive (noi) sono composte di gradi diversi di intelligenza. La "nascita" dell'essere umano dipende dalla fusione di tre correnti evolutive (spirituale, intellettuale e fisica) e dalle gerarchie di esseri intelligenti che guidano e dirigono tali flussi. Ella scrive: *"Ciascuno di questi tre sistemi ha le proprie leggi ed è retto e guidato da gruppi diversi dei più elevati Dhyani o Logoi. Ognuno è rappresentato nella costituzione dell'uomo...ed è proprio l'unione di queste tre correnti in lui che ne fa l'essere complesso che è ora"* (*La Dottrina Segreta*, Cosmogenesi, vol. 1, pag. 207, ETI Edizioni).

Secondo la prospettiva della Saggezza Perenne l'umanità e noi esseri umani siamo più un progetto collettivo che entità indipendenti.

Questo modo di considerare noi stessi può

sembrarci una sfida, invece ci è meno estraneo di quanto possiamo pensare. Al livello più basilare siamo tutti consapevoli che i nostri corpi fisici sono composti letteralmente di miliardi di cellule individuali, ciascuna con i propri bisogni, via di sviluppo ed espressione di coscienza. Nel corpo, queste cellule individuali si uniscono per formare gli organi, il cuore, il cervello, il fegato, i reni, ecc., ciascuno con i propri bisogni, funzioni e coscienza, che sono ben più ampi di quelli di ogni cellula che vi contribuisce. Con l'aggiunta dell'"anima", o coscienza spirituale, questa combinazione di vite e funzioni diverse diviene quella vita più grande che definiamo come "me" o "Io".

La Fratellanza Universale, che troviamo nel cuore del movimento teosofico, ha le sue radici nell'unità. Non c'è strada verso la vera spiritualità che non porti anche a una sempre più profonda consapevolezza della nostra condivisione di esperienze. La *Bibbia* descrive la condizione umana in questo modo: *"In lui viviamo, ci muoviamo e siamo"* (*Atti*, 17:28). Tale Divina Coscienza è presente dappertutto e si esprime in noi e in quanto noi (con noi). Il nostro ruolo è di esserne edotti, non come si trattasse di una semplice idea o concetto, ma considerandola come verità essenziale del nostro essere. Il motto della Società Teosofica è: *"Non c'è religione più alta della Verità"* - e non c'è verità più grande dell'unità.

Tim Boyd è il Presidente Internazionale della Società Teosofica.

Articolo tratto da *The Quest*, organo ufficiale della Società Teosofica in America, Winter 2017.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.